

Il G7 a Zelensky: sostegno fino alla fine

ALBERTO SIMONI

Il sostegno del G7 all'Ucraina continuerà fino a quando sarà necessario, "as long as it takes", si legge nel comunicato che i Grandi hanno diffuso dopo aver dialogato al Castello di Elmau con Zelensky. - PAGINA 4

IL RACCONTO

Il G7 riarma Zelensky

Gli Usa rispondono al leader ucraino, in arrivo anche missili anti-aerei: "Con Kiev fino a quando sarà necessario" La Nato porta la sua forza di reazione rapida da 40 a 300 mila uomini. Gli Usa: Putin dev'essere escluso dal G20

ALBERTO SIMONI

INVIATO A SCHLOSS ELMAU

Il sostegno del G7 all'Ucraina continuerà fino a quando sarà necessario, «as long as it takes», si legge nel comunicato che i Grandi hanno diffuso dopo aver dialogato al Castello di Elmau con Zelensky collegato in videoconferenza, e si articolerà lungo tre direzioni: la consegna di armamenti ad hoc; nuove sanzioni; e il tetto sul prezzo dell'energia. Partita complessa quest'ultima, come ha spiegato in un botta e risposta con i giornalisti Jake Sullivan, consigliere per la Sicurezza nazionale Usa: «È un metodo nuovo, serio ma complesso, e per questo serve il lavoro di tecnici e la collaborazione fra più ministeri». Gli sherpa hanno limato fino all'ultimo il comunicato definitivo del summit, l'intesa si è trovata in serata. Fra Washington che parlava di tetto sul prezzo del greggio e altre delegazioni, come quella italiana, che sottolineavano il termine idrocarburi (e quindi includendo il gas) alla fine si è giunti a una formulazione sui limiti «al prezzo dell'energia». Ci penseranno a trovare «con urgenza» la quadratura del cerchio i ministri dell'Energia dei sette Grandi.

Scettici sulla fattibilità del piano diversi analisti. Bruce Jentleson della Duke University, ha sottolineato che Cina e India si muovono con

obiettivi propri «e non saltano quando vogliono Usa e G7». Secondo il New York Times è persino la dimostrazione che le sanzioni a Mosca non stanno mordendo come sperato.

L'Amministrazione Usa però ha snocciolato alcune cifre ribadendo che la stretta imposta a Putin da oltre trenta Paesi sta funzionando poiché i rifornimenti della tecnologia necessaria per mantenere le dotazioni militari sono calati del 97%, l'importazione di beni di consumo è scesa del 40% e il Pil subirà una frenata «in doppia cifra», attorno al 15%. Washington vuole dare un'ulteriore stretta. Stamane il dipartimento del Tesoro farà scattare il bando sull'import dell'oro. D'intesa con gli altri leader, gli Usa sanzioneranno centinaia di entità e persone macchiate di abusi e crimini di guerra; imporranno tariffe su 570 prodotti russi per un valore di oltre 2,3 miliardi di dollari. L'obiettivo dichiarato è quello di togliere «l'ossigeno» a Putin per finanziare la guerra.

Sulle armi Washington invece ha anticipato le richieste di Zelensky che ha incalzato i leader dicendo di voler «chiudere la guerra entro l'anno». Il presidente ucraino nel suo intervento ha chiesto l'invio di batterie anti-missile ricordando l'attacco su Kiev di domenica. Arriverà già ai primi di luglio il sistema Nasams (National Advanced Surface

to Air Missile Systems), missili terra-aria a medio e lungo raggio. Sono 12 i Paesi che li posseggono, gli Usa li acquisteranno in Norvegia e li gireranno a Kiev. Oltre a questo, arriveranno munizioni per i 100 howitzer M777 e radar hi-tech. Sullivan ha evidenziato che le armi che giungeranno a Kiev «sono tagliate su misura per le esigenze» attuali. Il Pentagono ha notato un aumento dei raid missilistici, nel solo weekend ne sono stati contati 60.

La questione militare e della sicurezza sarà al centro del summit della Nato che domani si apre a Madrid. Anticipando i temi, ieri Stoltenberg ha sottolineato che «la prima minaccia è tornata a essere la Russia». Per far fronte a questa, la forza di reazione rapida passerà da 40 mila effettivi a 300 mila, e verrà potenziato il fianco orientale con brigate nei Baltici e in Polonia.

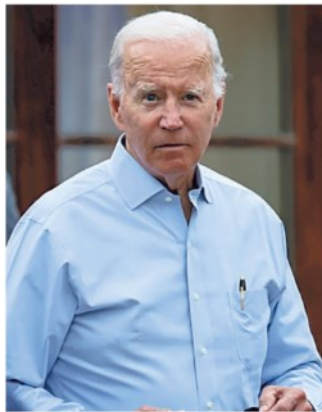
Prima di volare a Madrid (Biden avrà un bilaterale con il premier Sanchez) i Grandi chiuderanno la tre giorni di Elmau Schloss non



prima di aver messo a fuoco un altro tema, il nucleare iraniano. Ci sarà un incontro fra Biden, Macron, Scholz e Johnson, ovvero i Paesi protagonisti dell'intesa del 2015 (insieme a Russia e Cina) con Teheran. Washington ha espressamente detto di voler tornare a quell'accordo e il Qatar si è offerto di mediare un incontro fra inviati Usa e iraniani.

Uno dei punti di dissidio fra i leader è il rapporto con Putin. Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha detto che «le relazioni con la Russia non torneranno quelle di prima», ma è la stessa Germania – affiancata dalla leadership della Ue – a considerare la partecipazione al G20 indonesiano dell'autunno dove Putin ha confermato la sua presenza. Gli americani hanno già in messo in atto in altri consessi il boicottaggio dinanzi alla presenza di inviati russi. E Biden non ha escluso di non andare a Bali se ci sarà Putin. Ma lì, fra 20 capi di Stato di ogni parte del mondo, il capo del Cremlino non sarà così isolato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JOE BIDEN
PRESIDENTE
DEGLI STATI UNITI



Continueremo a fornire supporto finanziario, umanitario, militare e diplomatico all'Ucraina



VOLODYMYR ZELENSKY
PRESIDENTE
DELL'UCRAINA



Dobbiamo chiudere la guerra entro l'anno con l'aiuto degli alleati occidentali possiamo farcela

Confermato il default della Russia il Cremlino: illegale, volevamo pagare

La Russia fa default sul debito estero per la prima volta dal 1918. Ma il Cremlino non ci sta: "È assolutamente illegale" parlare di default, visto che "la Russia ha cercato di rispettare i suoi obblighi avendo le possibilità economiche per pagare".

